

Cento città

incontri e appuntamenti

7
l'Unità

Sabato
24 luglio 1999

PROGETTI Periferia milanese per giovani architetti

Il Lorenteggio dei neolaureati in prova da Renzo Piano

OSCAR DE BIASI

L'architettura italiana è stata un'architettura di "maestri", ma vive da decenni di un indecoroso (per lo più) anonimato. La questione non si pone solo davanti alla notizia della "fuga" dei migliori d'oggi all'estero (quasi sempre è un bene). Si pone molto più realisticamente e concretamente davanti alle brutture che, in clima di speculazione edilizia e rapina del territorio, hanno imbrattato città e campagne, con licenze di deturpare. Anacronistica (ma perché poi?) il ripristino di una commissione d'ornato, come funzionava a Milano ai tempi gloriosi di Maria Teresa, lontani i campionati del mondo di calcio con la sequenza degli stadi e delle tribune, di fronte alla minaccia del Giubileo e delle sue grandi opere (magari ridimensionate), ecco una simpatica iniziativa promossa a Milano dal Sole-24 ore, il confindustriale quotidiano economico. Avviato il ristrutturazione di un palazzo che fu dell'Italtel e che diventerà sede del Gruppo, ristrutturazione che ha impegnato Renzo Piano e il suo Building Workshop, il Sole-24 ore ha pensato ai giovani promuovendo un concorso di idee, in collaborazione con il Comune di Milano. Pensare ai giovani significa compiere un passo non soltanto "generazionale",

perché si sa che non esiste mondo chiuso come quello degli architetti di prestigio e delle grandi committenze che garantiscono prestigio (oltre che importanti parcella). Vizi inevitabili dello star system. L'area scelta si affaccia tra via Lorenteggio e il Giambellino (quello cantato da Giorgio Gaber), luogo di residenza popolare, di fabbriche dismesse, di improvvisi luoghi del commercio, del terziario e del tempo libero, nella periferia senza un volto tra il Naviglio Grande e la ferrovia Milano-Mortara. Spiega il bando di concorso: «Porta della città per chi proviene dalla strada Vigevanese, l'area oggetto del concorso presenta la casualità tipica delle aree di frangia dove i tracciati infrastrutturali ed il disordine degli interventi edilizi hanno determinato una situazione di sottoutilizzo, un non luogo su cui sembra assai interessante provare la ricerca di un'idea, di un nuovo segno per la città». Il compito spetterebbe ai giovani, invitati al concorso purché laureandi o laureati che non abbiano superato i 35 anni di età. La riqualificazione dell'area si ispirerà a due macrotemi e cioè le attività culturali/ricreative (centro espositivo, cinema, spazio incontri per attività musicali e teatrali) e le attività formative professionali (convegni, labora-

tori, centri multimedia), con alcune caratteristiche, il carattere pubblico degli spazi, la fruibilità ventiquattro ore su ventiquattro, la modularità degli spazi. Ovviamente una giuria sceglierà il progetto migliore, una giuria presieduta da Renzo Piano, tra i membri Massimiliano Fuksas, Fulvio Irace, Guido Martinotti. Il premio sarà per il vincitore un anno di lavoro (stipendiato) presso lo studio di Renzo Piano e naturalmente la pubblicità e la conseguente fama che il Sole-24 ore garantirà attraverso le sue pagine culturali. Secondo la miglior tradizione italiana, il progetto vincente non diventerà un progetto esecutivo. E allora perché si fa un concorso d'idee? Per stimolare un giovane progettista, si risponde. Ma un giovane progettista "stimolato" dovrebbe potersi trovare anche nella condizione di sostenere la prova del cantiere oltre che della giuria. Resta il fatto che, in un modo o nell'altro, si smarriscono per strada tutte le possibilità di intaccare il deficit di qualità ambientale che continua a segnare la più ricca e europea città italiana, rassegnata al degrado: una questione oviamente di cultura che non si concilia facilmente con l'interesse privato, bandiera della sua amministrazione pubblica.

Metropolis

IN BREVE

GARDONE

Al Vittoriale lo sport secondo D'Annunzio

Uno degli aspetti meno conosciuti di Gabriele D'Annunzio, la sua passione per lo sport, è al centro di una mostra allestita nel Sottoteatro del Vittoriale degli Italiani, a Gardone Riviera, e visibile sino al 30 settembre. L'esposizione «Il piacere del corpo - D'Annunzio e lo sport», curata da un comitato scientifico composto, tra gli altri, da Annamaria Andreoli, presidente della Fondazione del Vittoriale, Paola Sorge, Mario Pancera, Guido Vergani e Vittorio Piro, ripercorre tutta la vita del poeta attraverso il filo rosso del grande amore per l'attività fisica e lo sport, presentando numerosi cimeli poco conosciuti dal grande pubblico: la prima automobile posseduta da D'Annunzio negli anni del Vittoriale, capi d'abbigliamento indossati nel tempo libero, stemmi sportivi da lui ideati e numerosi documenti. Tra le testimonianze inedite figurano curiosi appunti sullo sport e una gran quantità di fotografie del poeta in bicicletta, mentre gioca a bocce e allo stadio. Nuovi documenti, provenienti dall'archivio del Vittoriale, testimoniano che D'Annunzio si esercitò in tutti gli sport possibili: non solo nell'equitazione e nel nuoto, ma anche nella boxe, nella scherma, nella ginnastica acrobatica, nel ciclismo, nel volo e perfino nel gioco delle bocce. Il calcio occupa un posto a sé nella mostra: al D'Annunzio si deve l'ideazione dello scudetto tricolore sulle maglie azzurre dei nostri calciatori. E innumerevoli furono le nuove iniziative e le gare sportive da lui promosse, specie nel periodo di Fiume. Nell'esposizione verrà ricordata anche la proclamazione, nel 1922, di D'Annunzio «atleta dell'anno», in seguito a un referendum indetto dalla «Gazzetta dello sport». Il Vate ebbe il riconoscimento ufficiale della sua attività sportiva praticata fin da ragazzo come una sfida contro il prototipo del letterato sedentario e contemplativo.

MILANO

Biciclette e moto alla Triennale

Nel quadro delle iniziative dirette ad arricchire la 57ma Esposizione Internazionale del Ciclo e Motociclo, Milano si appresta ad ospitare un evento culturale: una mostra storica dedicata alle biciclette e alle moto, che avrà luogo al Palazzo della Triennale dal 14 settembre al 16 ottobre. Per quanti guardano la bicicletta, la Mostra vuole tracciare il percorso evolutivo sotto il profilo della tecnologia e del design, proponendo in sequenza temporale 45 esemplari tra i più significativi. Ma la bicicletta ha avuto un ruolo importante anche nello sviluppo del costume sociale del nostro secolo: a documentazione verrà esposta una collezione di cartoline postali illustrative che raccontano la bicicletta come espressione di moda, di rapporti sociali, di sport, di mezzo di trasporto. Il percorso storico dell'evoluzione tecnico-formale delle motociclette, invece, sarà focalizzato sulla produzione delle industrie italiane rapportata ad alcuni modelli particolarmente significativi proposti dal mercato internazionale. Per ogni decennio, da inizio secolo fino agli anni '80, verranno pertanto esposti 4 o 5 esemplari di moto italiane, corredate da qualche esemplare straniero a documentazione di quanto veniva prodotto all'estero nello stesso periodo. Attraverso la documentazione iconografica - cataloghi e materiale pubblicitario con cui venivano proposti i modelli esposti - si potrà seguire inoltre l'evoluzione della grafica e della pubblicità. A corredo dei pezzi presentati verrà redatta una pubblicazione contenente saggi sulla tecnica, il design e il costume. Lo spazio in cui verrà allestita la Mostra sarà l'esedra a piano terra della prestigiosa Triennale di Milano. Lo sviluppo ad 'U' di questo lungo corridoio è coerente con l'intento di disegnare un percorso nella storia, ritmato per decenni da sintetiche note redatte sulla base di quanto con maggiore ampiezza si ritroverà nella pubblicazione.

DOVE COME & QUANDO

CASTIGLIONCELLO

Al Castello Pasquini gli artisti cinesi

Castiglione Cello apre le porte agli artisti contemporanei cinesi. Il Castello Pasquini ospita una mostra di opere provenienti dalla Repubblica cinese. È il terzo anno che il Comune di Rossignano Marittimo tenta di portare avanti un'iniziativa legata al meeting antirazzista che la Regione Toscana, i Comuni della costa degli etruschi e l'Arco promuovono ormai da anni. Un momento che vuole valorizzare le diverse culture, mettendole a confronto per permettere una reciproca contaminazione ed un reciproco arricchimento. Quest'anno l'arte contemporanea cinese aprirà il meeting verso una realtà nella quale la complessità dei problemi democratici, etnici, di libertà ben si inserisce negli obiettivi di liberazione, democrazia ed affermazione dei diritti civili che da sempre muovono l'iniziativa.

CERVETERI

Itinerari turistici per conoscere gli etruschi

Per contribuire a diffondere la conoscenza della cultura e del patrimonio archeologico etrusco, l'associazione Archeoteca di Cerveteri ha elaborato un programma di iniziative adatte ad adulti e bambini dal titolo «Divertiamoci con l'archeologia». Attraverso itinerari animati in costume etrusco all'interno della necropoli della Banditaccia, lo spirito guida, l'auletta, l'aristocratico, l'artigiano nareranno la loro storia e quella dell'antichissima necropoli. Gli itinerari si ripeteranno tutti i sabati e le domeniche fino all'8 agosto. Appuntamenti alle ore 17.00 e alle 18.00. L'iniziativa è nata in seguito ad un'inchiesta che Archeoteca ha rivolto a 108 villeggianti, per valutare il grado di conoscenza della cultura e del popolo etrusco. Il quadro uscito da questa indagine esplorativa non è stato confortante. Il 24% degli intervistati riteneva che gli Etruschi fossero vissuti prima degli Egizi, l'82% non aveva mai visitato una necropoli o un'area archeologica etrusca, mentre tra i 12 intervistati che avevano visitato almeno una volta la necropoli della Banditaccia, 5 pensavano si trattasse dell'antica città.

VASTO

Tutto il Duemila con i fratelli Palizzi

Sarà inaugurata oggi, e continuerà fino alla fine del 2000, nei locali dei restaurati Musei Civici di Palazzo D'Avalos, a Vasto (in provincia di Chieti) la prima mostra completa dedicata ai quattro fratelli Palizzi, pittori di fine Ottocento che ebbero grande influsso su tutta la pittura europea del periodo, contribuendo alla nascita del nuovo lessico artistico del Novecento. La mostra avrà la durata di un anno e mezzo, facendosi contenitore di più eventi dedicati non solo all'arte dei quattro fratelli abruzzesi, ma anche ai loro rapporti con i contemporanei, con la scuola napoletana, con la pittura francese dei Degas e dei Mauve, con la fotografia degli Alinari, fino a diventare un vero e proprio evento nazionale che coinvolgerà anche il Palazzo ducale di Genova, il Forte spagnolo de L'Aquila, Palazzo Pitti a Firenze.

VENEZIA

«Equestre» di tre metri in vetro di Murano

È alto tre metri, lungo quattro e mezzo e pesa più di una tonnellata e mezza l'«Equestre» in vetro di Murano, tratto dai gessi del pittore e scultore Veneziano Ludovico De Luigi e interamente fuso nella vetreria del maestro Pino Signoretto. L'opera, per le sue dimensioni, rappresenta un primato assoluto per Murano. La scultura, di un verde che ricorda le trasparenze acquatiche di Venezia, è stata eseguita ad incastro e cementata con colla a più componenti. Il «vernisage» si svolgerà il 31 agosto al Lido di Venezia, in occasione della Mostra del Cinema.

MAREMMA

Gli artisti triestini nel borgo medioevale

Gli artisti triestini Marianna Accerboni, Willy Bossi, Enzo Marsi, Maria e Ruggero Melan saranno presenti, insieme con lo scultore toscano Pierangelo Niosi, alla prima rassegna internazionale di pittura e scultura «La strada», che animerà da oggi al primo agosto le vie del borgo medioevale di Montemassi, sulle colline della Maremma toscana (Grosseto). Nella parte dedicata alle presenze straniere, quest'anno riservata al Belgio, saranno visibili le opere di Alain Absalon, Giselle Vaccà e Antonino von Herde. In programma anche un ciclo di concerti di musica antica, eseguiti dalla scuola di musica di Coesfeld (Germania) e dall'Ensemble Musica Ricercata, serate artistico-letterarie e iniziative dedicate alla scultura in pietra locale e alla fotografia.

TAVOLICCI

Le foto raccontano la guerra in Romagna

Tavollicci appartiene al lungo elenco di località italiane nella cui memoria c'è un eccidio, avvenuto oltre cinquant'anni fa: per ricordarlo, l'Istituto storico della Resistenza di Forlì-Cesena ha realizzato «La guerra totale. Popolazione e Alleati in Provincia di Forlì», mostra fotografica che verrà inaugurata oggi e rimarrà aperta tutta l'estate. Circa 150 foto inedite, recuperate da un archivio polacco, raccontano la guerra in Romagna nell'ottobre, novembre e dicembre del '44. La mostra vuol essere un invito a riflettere sul coinvolgimento sempre più forte, nei conflitti di questo secolo, di civili, uomini, donne, vecchi e bambini, le vittime principali della violenza nella guerra.

STATI UNITI



Camilo José Vergara, testimone di una metropoli senza illusioni

Camilo José Vergara è considerato uno dei più importanti fotografi documentari degli Stati Uniti. I suoi studi circa il degrado urbano nelle maggiori città americane, raccolti nel volume «The New American Ghetto», sono stati oggetto di numerose mostre presso musei e istituzioni di primo piano e hanno ricevuto recensioni entusiastiche da parte delle principali testate nazionali e di settore. Ora anche in Italia (alla Triennale di Milano, fino al 31 luglio) una mostra presenta una selezione delle oltre novemila fotografie scattate da Vergara nell'arco degli ultimi vent'anni. Le foto ci mostrano con sorprendente intensità l'altra faccia dell'America, quella dei «projets», cioè i quartieri a edilizia popolare, dei centri città spopolati per effetto della «migrazione» della media borghese

verso i sobborghi, quella dei centri di distribuzione del metadone per i tossicodipendenti, quella dell'abbandono e della «rifunzionalizzazione spontanea», quella che per molti americani medi è solo un'astrazione di cui fare volentieri a meno. «Non strazianti ritratti di povertà secondo i cliché giornalistici degli anni '60 e '70 - commenta il New York Magazine - ma piuttosto una attenta fotografia del deterioramento archeologico: Detroit, un antico teatro trasformato in un parcheggio; Newark, una fabbrica abbandonata rifugio per barboni; South Bronx, uffici postali e abitazioni protetti dal filo spinato...». L'America dei ghetti insomma, dei luoghi di confino sovvenzionati dallo stato per i diseredati, dei quartieri dove vivono i nuovi immigrati dall'America Latina e dall'India...

SESTOLA

Poesia e acquerelli di Hermann Hesse

Il 31 luglio inizierà a Sestola, sull'Appennino emiliano, una serie di manifestazioni dedicate a Hermann Hesse. Il cuore delle iniziative sarà la mostra «Il colore della poesia»: vi saranno esposti 60 acquerelli messi a disposizione dal figlio di Hesse, Heiner, dieci dei quali inediti e gli altri provenienti da una recente esposizione a New York. Gli acquerelli, insieme ai documenti (manoscritti, edizioni rare e oggetti personali) resteranno esposti fino al 12 settembre nel centro

di cultura La Bascula. Durante la prima settimana di agosto sono in programma anche letture di brani di Hesse, concerti dell'orchestra di Garmisch Partenkirchen dirette da Thomas Vellens e una serie di conferenze.

AREZZO

Nel 2000 «Museum» il primo salone per l'arte

Si chiama «Museum» ed è il primo salone italiano dei prodotti e dei servizi per l'arte e la cultura che si terrà dal 12 al 15 maggio 2000 ad Arezzo presso il Centro affari e convegni. L'iniziativa è

promossa dagli enti locali e dalle Camere di commercio di Arezzo e Siena e dalla Regione Toscana. «Museum» intende diventare un appuntamento annuale nella promozione dell'arte e nella fornitura di servizi nel settore culturale. Cinque le sezioni espositive con un corollario di interventi culturali in varie località della Toscana che toccheranno i temi più attuali del merchandising e illustreranno le iniziative delle città d'arte toscane in tema di restauro e ritrovamenti recenti: dagli affreschi di Piero della Francesca ad Arezzo, Santa Maria della Scala a Siena, alle navi romane dissepelitte a Pisa, al museo archeologico di Grosseto.

GIULIANOVA

La scuola di Posillipo e il paesaggio napoletano

È in corso al Museo d'Arte dello Splendore di Giulianova la mostra «La scuola di Posillipo e il paesaggio napoletano dell'Ottocento». L'esposizione propone una selezione di circa ottanta pezzi - fra oli, tempera, acquerelli, disegni - degli oltre 350 della raccolta che Vincenzo Bindi nel 1927 lasciò alla città natale. Una raccolta che da lungo tempo è chiusa ai visitatori. La mostra resterà aperta sino al 12 settembre. Orario: 10-13 e 18-23, lunedì chiuso.

